

Le associazioni del comparto chiedono all'Unità di crisi regionale di aprire un confronto urgente

Riabilitazioni, «serve tavolo crisi»

«Settore in difficoltà di fronte a continue interruzioni dovute a contagi e costi esorbitanti per guanti e tute di contenimento»

Le associazioni maggiormente rappresentative del comparto riabilitativo (Aias, Aisic, Anffas, Anpric, Aris, Confapi, Novacampania) in rappresentanza di Centri di riabilitazione ambulatoriali, semiconvitti e centri diurni, delle Rsa (residenze sanitarie assistenziali) per anziani e disabili, delle Suap, Sir ed Hospice e dei Presidi ambulatoriali di Fisikisinerapia, "denunciano la grave situazione emergenziale che si è venuta a creare con la recrudescenza del contagio da Covid-19" e fanno appello alla Regione Campania ad aprire "tavolo crisi".

"Le associazioni, pertanto, hanno costituito un gruppo crisi composto da esperti del settore al fine di creare una fattiva collaborazione con l'Unità di Crisi regionale e con i dirigenti della direzione generale della salute e del coordinamento del sistema sanitario regionale. I Centri di riabilitazione con posti letto, le RSA per anziani e disabili vivono situazioni a dir poco drammatiche per cercare di limitare al massimo la diffusione del contagio all'interno dei reparti. Il personale, decimato dai contagi e dalle defezioni dei sanitari e parasanitari dovute alle chiamate dei bandi di concorso delle strutture pubbliche, effettua turni massacranti per soppe-

rire a questa vitale carenza. Inoltre le strutture residenziali accreditate lamentano la difficoltà a reperire i necessari Dpi (soprattutto guanti e tute monouso di contenimento) e, laddove si riesca a reperirli, i costi risultano essere esorbitanti", hanno spiegato da Aias, Aisi, Anffas, Anpric, Arisi, Confapi e Novacampania.

"I Centri di riabilitazione a carattere ambulatoriale, i presidi ambulatoriali di fisioterapia ed ancor di più i semiconvitti e Centri diurni in regime di semi-residenzialità registrano quotidiane interruzioni del servizio a causa dei continui screening preventivi dei propri operatori e delle necessarie sanificazioni degli ambienti e le inevitabili assenze degli assistiti per contagi specie in ambito familiare. Il tutto ha determinato una situazione non più sostenibile anche dal punto di vista finanziario", hanno poi aggiunto.

"Nonostante le ripetute richieste di incontro effettuate nelle settimane scorse e rimaste inevase, con spirito fattivo e propositivo che il momento emergenziale esige, è stata nuovamente formulata richiesta di audizione in Regione, per poter presentare il quadro aggiornato delle criticità che i Centri di riabilitazione e le Rsa stanno affrontando anche sulla

base dei dati forniti dai propri Associati per tramite di specifica scheda report", hanno sottolineato.

"Auspichiamo che la Regione e l'Unità di crisi tengano in considerazione e apprezzino questo nostro ulteriore sforzo organizzativo poiché il privato accreditato, in ogni sua forma assistenziale, è la naturale propaggine del sistema sanitario pubblico regionale. Nel caso poi della riabilitazione e dell'assistenza sociosanitaria, il settore accreditato privato è addirittura integralmente sostitutivo, erogando livelli essenziali di assistenza che la sanità pubblica non eroga", la conclusione.

Una vertenza regionale che riveste notevole rilievo nel territorio sannita alla luce dell'alta percentuale di popolazione anziana e dell'incidenza dei disabili sul totale dei residenti e delle numerose attività del comparto sul territorio.



Peso:46%